



## Il libro sul delitto Kennedy entra in carcere

MARCELLO GIORDANI



Gli scrittori, e le loro opere, entrano in carcere e dialogano con i detenuti. L'iniziativa fa parte del programma del festival Scrittori&Giovani e prevede tre incontri con Giovanni Cerutti (foto), storico, saggista e direttore della fondazione Marazza, sul volume che ha appena pubblicato per [Interlinea](#). In «Kennedy, Dallas 1963. L'assassino del presidente nella stampa italiana», Cerutti ha raccolto gli articoli scritti subito dopo l'attentato dalle firme più prestigiose dell'epoca: Enzo Biagi, Luigi Salvatorelli, Furio Colombo, Alberto Ronchey, Paolo Monelli, Eugenio Scalfari delineando i caratteri di una società che, sull'onda dell'impeetuoso sviluppo economico, vedeva nel modello dell'America kennediana un sicuro punto di riferimento. Grazie a Kennedy milioni di persone avevano sognato un mondo che si lasciava alle spalle povertà e violenza, il suo omicidio provocò uno choc planetario.

BUONGIORNO  
NOVARA

Cerutti ne parlerà con i detenuti alle 15,30. «I luoghi sociali, come il carcere, costituiscono un'esigenza, non una semplice location - commenta il direttore del festival Roberto Cicala -. Nelle ultime edizioni abbiamo capito l'importanza di portare Scrittori&giovani nei luoghi socialmente sensibili, prima con i laboratori di scrittura per disabili, con Giovanni Moreddu all'Anffas, poi con la distribuzione di libri negli ospedali e in carcere. —